

ROMA

Super al bando nel 2000
I petrolieri: «Deroga
e aumento dei prezzi»

I petrolieri mettono le mani avanti: appena approvata la direttiva Ue che mette al bando la Super dal 2000, già invocano per l'Italia una deroga fino al 2005. Favorevole alla messa al bando è l'Acì, ma a patto che i costi non ricadano interamente sugli automobilisti. Giusta preoccupazione, visto che l'Unione petrolifera fa sapere che gli investimenti necessari per ammodernare i raffinieri faranno aumentare i prezzi alla pompa di benzina e gasolio.

PORTO TORRES

Sacchetto di carbone
contro il sottosegretario
all'Ambiente

Due esponenti del movimento indipendentista «Sardigna Natzione» hanno versato, per protesta contro l'uso di carbone nella centrale Enel di Fiumesanto, un sacchetto pieno di carbone addosso al sottosegretario dell'Ambiente, Valerio Calzolaio, appena arrivato a Porto Torres per un convegno. I due sono stati denunciati dai carabinieri.



MODENA

Famiglie «adoptive»
per le prostitute
che lasciano la strada

Le famiglie modenesi potranno «adottare» le prostitute che vogliono lasciare la strada, offrendo loro un tetto per pochi giorni, per qualche mese o per il tempo che vorranno. A sostenerle sarà lo stesso Comune di Modena, che metterà a disposizione un contributo economico e un servizio di formazione e consulenze, in collaborazione con le associazioni dei volontari. L'esperienza è la prima in Emilia-Romagna e la seconda in Italia dopo quella di Venezia.

TORINO

Marcello Sorgi
è il nuovo direttore
della «Stampa»

Marcello Sorgi, tornato da pochi giorni alla «Stampa» come editorialista dopo aver diretto il Tg1 Rai, è il nuovo direttore del quotidiano torinese. Sorgi, 43 anni, in passato capo della redazione romana e poi vicedirettore della «Stampa», sostituisce Carlo Rossella, che continuerà a lavorare per il giornale di Torino come editorialista dagli Stati Uniti.



ROMA

Da domani a gennaio
la stagione di caccia
Critiche da Wwf e Lipu

Domani si apre in quasi tutta Italia (solo Val d'Aosta, Sardegna e provincia di Bolzano inizieranno tra una settimana) la stagione di caccia, che si chiuderà il 31 gennaio. Saranno 3.000 le guardie della Forestale impegnate a vigilare su 900.000 cacciatori, che dovranno prevedibilmente vedersela, come ogni anno, anche con le contestazioni di alcuni settori del movimento ambientalista. Critico sul calendario venatorio è il Wwf, mentre la Lipu denuncia l'uccellazione.

NAPOLI

Truffate le Finanze
Intestate 176 auto
a uomo morto dall'89

Gli risultano intestate più automobili di quante non ne abbia il sultano del Brunei. Ma l'uomo, che per il Pra avrebbe posseduto negli ultimi nove anni ben 176 vetture, è morto nel 1989. Il caso, avvenuto a Napoli, è stato scoperto dal ministero delle Finanze, che ha denunciato il caso alla procura. Le verifiche del ministero hanno accertato, sempre a Napoli, che altre persone irreperibili o defunte da anni figurano quali intestatarie di automobili e beni vari.

Sì al sindacato con le stellette

Il Consiglio di Stato giudica incostituzionale l'attuale divieto
Ora si pronuncerà la Consulta. Soldati e carabinieri soddisfatti

DELIA VACCARELLO

ROMA Un sindacato con le stellette. Nel futuro delle Forze armate potrebbe esserci, infatti, anche la rappresentanza sindacale. Un primo passo, importante, in questa direzione è stato compiuto dal Consiglio di Stato che ha depositato un'ordinanza con la quale sospende il giudizio negativo espresso dal Tar del Lazio e rimanda l'intera materia alla Corte Costituzionale. A fare da «apripista» è stata l'Associazione Unarma che, insieme a «Solidarietà Diritto e progresso» (Associazione di militari), nel '93 ha chiesto al ministero della Difesa di costituire un sindacato dei militari. Alla risposta negativa da parte della Difesa, Unarma ha rilanciato facendo ricorso al Tar, ottenendo prima un parere negativo e poi l'ordinanza del Consiglio che capovolge tutto. E se la Consulta dovesse emettere un definitivo no, si dichiara pronta a rivolgersi alla Corte di Giustizia Europea. Infatti, fa sapere, ben 17 Paesi della Comunità Europea hanno sindacati militari.

Le Forze armate fino adesso hanno ottenuto la possibilità di avere una rappresentanza, cioè il Cocer. La rappresentanza, però, non ha il potere di contrattazione. Questione spinosa, ad esempio, per quanto riguarda i trasferimenti. Inoltre, negli ambienti militari, la rappresentanza sembra ormai stare stretta a più d'uno. Insomma, sono in molti a volere che le Forze armate siano come la Polizia, con un sindacato in piena regola, che possa esercitare tutti i diritti tranne quello di sciopero. L'ordinanza del Consiglio di Stato non fa che recepire queste istanze. Il Consiglio precisa che «il divieto dell'esercizio del diritto di sciopero resta fermo», ma osserva: «sembra di dover du-

bitare della ragionevolezza complessiva di un sistema che da un lato conferisce separata evidenza alle istanze collettive della categoria, dall'altro esclude il principio della libertà sindacale senza che sembrino ricorrere motivi fondati su valori costituzionali preminenti». Tale disciplina, sottolinea il Consiglio di Stato, «non appare ragionevole».

Si è mostrato cauto il presidente della Commissione Difesa della Camera, Valdo Spini. Vuole «leggere bene le carte» prima di esprimere un parere sull'ordinanza del Consiglio di Stato. «L'ordinanza del Consiglio di Stato non ha effetti esecutivi, ma certo è un atto importante, che però va studiato nelle motivazioni. Per noi la condizione di militare rappresenta un vincolo non superabile alla costituzione del sindacato. È vero che gli agenti della Polizia di Stato hanno i loro sindacati, ma dopo essere stati demilitarizzati. Ci sono tante tipologie di rappresentanza in Europa. L'importante è sceglierne una bene. Vediamo le motivazioni e cosa farà la Consulta». Alla Camera, intanto, è stato approvato un progetto di riforma della rappresentanza militare, motivo per il quale agli eletti del Cocer è stata concessa a giugno una proroga. Adesso è all'esame del Senato. Un progetto seguito con attenzione dal Sulp, il sindacato di polizia. Roberto Sgalla, del direttivo nazionale, si augura che l'ordinanza possa costituire «uno stimolo per il lavoro del Parlamento affinché il Cocer possa passare dalla concertazione ad un ruolo negoziale sempre più pieno», quindi ad un «cambiamento radicale», nel caso di un pronunciamento della Consulta in questo senso. E Spini aggiunge: «Certo il Senato non resterà insensibile al parere del Consiglio di Stato».

L'INTERVISTA

Il maresciallo «apripista»:
«Anche noi come la polizia»



ROMA Soddissfazione tra i carabinieri per il pronunciamento del Consiglio di Stato e, in particolare, soddisfazione del maresciallo Ernesto Pallotta, segretario generale dell'associazione Unarma, eletto segretario del Cocer dal '91 al '94. «È la vittoria della democrazia, dei carabinieri e dei militari in genere che pagano in prima persona l'assenza di strumenti difensivi per la tutela dei propri interessi».

Maresciallo Pallotta, lei è stato segretario del Cocer. Che cosa l'ha spinto ad impegnarsi per la costituzione di un sindacato dei militari?

«Il Cocer è un organismo molto limitato, ad esempio non c'è proporzione nell'elezione dei rappresentanti. Avviene, infatti, per via piramidale e succede che il segretario venga eletto solo da una cinquantina di votanti. Non ha potere contrattuale e non può sostenere i diritti dei militari nel caso di trasferimenti o di inchieste disciplinari. Ancora, se non c'è un sindacato, non c'è neanche un pluralismo sindacale, e anche questo è un limite».

Secondo lei, come mai la Polizia ha ottenuto da tempo il via libera, mentre i militari devono ancora impegnarsi per ottenere un sindacato?

«Il processo di democratizzazione della Polizia è nato nel '78, nel periodo della contestazione giovanile. In quegli anni si cominciò a parlare di rappresentanza per l'Arma. Ma di fatto si rivelò una concessione compromissoria. Ora si teme che la disciplina militare possa risentire della presenza di un sindacato. Ma in questo senso il Consiglio di Stato ha recepito alla perfezione lo spirito della nostra richiesta. Secondo l'ordinanza, «le norme disciplinari non subirebbero, con il riconoscimento della libertà sindacale, alcuna modifica».

Senta, in questi anni l'opinione pubblica ha cominciato a nutrire diffidenza nei confronti degli organismi sindacali. Questa diffidenza non ha sfiorato i militari?

«Guardi, quando non si ha un sindacato se ne sente davvero la mancanza. In questi anni come associazione «Unarma» abbiamo sostenuto seicento carabinieri. Se ci fosse stato un sindacato... Adesso non ci resta che aspettare il parere della Corte Costituzionale».

De. V.

LIVORNO



Vendevano Modigliani falsi
Denunciati galleristi e mercanti

Sedici persone denunciate a Livorno a conclusione di un'operazione della Finanza che ha portato al sequestro di un centinaio di opere d'arte collocate sul mercato per un valore di circa 8 miliardi di lire. Tra i denunciati ci sono galleristi, mercanti ed esperti d'arte che, secondo le indagini, facevano parte di una organizzazione specializzata nella produzione e commercializzazione di quadri falsi di Modigliani (nella foto, una delle tele) e di altri artisti che operava in Italia, Francia e Svizzera. Il reato contestato per tutti è associazione a delinquere, produzione e commercializzazione di opere d'arte false e frode in commercio.

Delitto Ruotolo
Iniziato
a Napoli
il processo

NAPOLI È cominciato davanti alla quarta sezione della Corte d'assise di Napoli il processo nei confronti del boss della camorra Giovanni Alfano e di altri sette esponenti del clan accusati dell'omicidio di Silvia Ruotolo, la donna uccisa nel corso di uno scontro a fuoco tra clan rivali il 10 giugno '97. La Corte, presieduta da Giustino Gatti, ha respinto la richiesta di costituzione di parte civile avanzata dal Comune di Napoli e ha escluso dal fascicolo del dibattimento alcuni atti dell'accusa. L'esclusione del Comune - che era stato invece ammesso alla parte civile nell'udienza preliminare - è stata decisa in quanto i giudici ritengono che non sussista un suo «danno diretto e immediato» in riferimento al delitto di salita Arenella. Il pm Luigi Gay leggerà la propria relazione introduttiva alla prossima udienza fissata il 25 settembre. Gli imputati - oltre ad Alfano sono accusati il «pentito» Rosario Privato, Vincenzo Cacace, Mario Cerbone, Salvatore Cavotti, Raffaele Rescigno e Giuseppe Rossi - devono rispondere anche dell'omicidio di Salvatore Raimondi, avvenuto a salita Arenella lo stesso 11 giugno 1997 nel corso dello scontro a fuoco, del tentato omicidio di Luigi Filippini, nonché dell'omicidio e del tentato omicidio di altri due esponenti della cosca avversaria di Alfano avvenuti nel maggio '97. «La decisione del collegio è legittima, ma dispiace che sia stata data un'interpretazione rigida - è il commento del sindaco di Napoli, Antonio Bassolino, all'esclusione del Comune dal processo. «Trovaremo altre forme per far sentire la città vicina alla famiglia Ruotolo. Ho già chiesto al provveditore agli studi di fare in modo che il 25 settembre, quando si celebrerà la seconda udienza, sia ricordata Silvia Ruotolo in tutte le scuole, per ribadire la volontà di combattere la camorra».

Assunta perché incinta, licenziata perché madre

Lavoratrice cinese fa scoprire una truffa sugli assegni di maternità

DALLA REDAZIONE
VLADIMIRO FRULLETTI

PRATO Finché è stata in grado di lavorare, nonostante la maternità, l'hanno tenuta. Poi però dopo la nascita del figlio quando si è ripresentata in fabbrica sul suo tavolo si è ritrovata una bella lettera di licenziamento. Non serviva più. Con quel figlio a cui badare e senza gli assegni di maternità dell'Inps, sarebbe stata solo un peso morto, un ostacolo in più al quel magnifico cinese, gestito da cinesi, dove lavorano solo cinesi che sorge dalle parti di Prato. La vicenda che ha per protagonista una giovane venticinquenne cinese, sposata, e madre, appunto, di un bel bambino inizia più di un anno fa. Siamo a maggio 1997 e la ragazza già incinta inizia a lavorare al magnifico. Ovviamente le promettono un regolare contratto di lavoro, ma nell'attesa (che durerà

un paio di mesi) si ritrova a fare maglie e maglioni dodici ore al giorno per circa un milione al mese. La giovane operaia però è incinta. E qui scatta l'idea davvero geniale del suo datore di lavoro. Le consiglia di mettersi in maternità, lui l'avrebbe regolarizzata. Detto fatto. La ragazza viene assunta, entra in maternità, prende l'assegno dell'Inps, ma continua a lavorare. Con questo giochino la ditta aveva così due braccia in più e uno stipendio in meno. Questa almeno l'ipotesi di reato che avanzano i legali della cinese nell'esposto denunciato alla Procura di Prato contro i titolari del magnifi-

co. Anche perché fino al momento in cui è stata in grado fisicamente di lavorare la giovane ha continuato regolarmente a fare le sue ore. Poi il parto, ma subito dopo, e siamo già a settembre, con la felicità per il bambino appena nato ancora fresca arriva, la sorpresa più brutta. Torna in azienda e viene licenziata.

In pratica la ragazza sarebbe stata assunta quando era incinta, ma è stata licenziata subito dopo aver partorito perché in questo modo i datori di lavoro probabilmente potevano intascare gli assegni di maternità erogati dall'Inps. Questa almeno l'opinione della Cisl di Prato a cui la ragazza, dopo un periodo di incertezza, si è rivolta per ottenere assistenza. Proprio a Prato del resto la Cisl ha organizzato l'Arnolf, un sindacato per i lavoratori cinesi. «Dopo il parto - ha spiegato Roberto Macri, segretario aggiunto della Cisl pratese - la rag-

za è stata licenziata. Purtroppo ci scontriamo con una realtà che non ha la minima cognizione dei diritti sindacali. Con questo esposto vogliamo inviare un segnale agli imprenditori cinesi. O rispettano le regole oppure rischiano di essere denunciati».

Tuttavia pare che Prato non sia la sola realtà dove avvengono certe storture. Cinque consiglieri regionali dei Democratici della sinistra della Toscana proprio ieri hanno lanciato un appello per un pronto intervento della regione a tutela delle lavoratrici madri. I Ds chiedono di «fronteggiare la numerosa serie di licenziamenti di donne in maternità avvenute in Toscana negli ultimi mesi». Un segnale, a loro avviso, di un pericoloso ritorno allo sfruttamento delle lavoratrici più deboli e a una concezione della maternità intesa come «intralcio al lavoro e alla produzione».

l'Unità

DIRETTORE RESPONSABILE
Paolo Gambescia

VICE DIRETTORE
Pietro Spataro

CAPO REDATTORE CENTRALE
Roberto Gressi

"L'UNITÀ EDITRICE
MULTIMEDIALE S.P.A."

PRESIDENTE
Pietro Guerra

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE
Pietro Guerra
Italo Prario
Francesco Riccio
Carlo Trivelli

AMMINISTRATORE DELEGATO
Italo Prario

DIREZIONE, REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE:
00187 ROMA, VIA DEI DUCE MACELLI 23/13
TEL. 06 699961, FAX 06 6783555 -
02124 MILANO, VIA F. CASATI 32, TEL. 02 67721

Quotidiano del Pds - Iscrizione al n. 243 del
Registro stampa del Tribunale di Roma, iscrizione
come giornale murale nel registro del tribunale di
Roma n. 4555

Certificato n. 3408 del 10/12/1997

FESTA NAZIONALE DE L'UNITÀ BOLOGNA

SPAZIO ARCI

Sabato 19 settembre alle ore 19.00

INCONTRO

**ILARIA ALPI:
Vogliamo Verità e Giustizia**

Partecipano:
LUCIANA E GIORGIO ALPI
On. **PIETRO FOLENA (DS)**
On. **MARIANGELA GRITTA GRAINER (DS)**
TOM BENETOLLO (Presidente Nazionale Arci)

Coordina:
MAURIZIO TORREALTA (Giornalista Rai3)

Presiede:
GIOVANNI DE ROSE (Presidente Reg. Je Emilia Romagna Arci)

ARCI BOLOGNA **ARCI NAZIONALE**